

TEMPO LIBERO

LAVORO REALIZZATO DA:

FRANCESCO CAMPANA

IRENE CANE'

CRISTINA FRUCI

TEMPO LIBERO: LA POSSIBILE UTOPIA

Il tempo è una dimensione essenziale e peculiare dell'esperienza umana, fa parte dell'esperienza comune, la considerazione che la piena autocoscienza dell'individuo si ottiene proprio quando esso è in grado di padroneggiare il concetto del proprio tempo vitale, uscendo dall'indeterminatezza dei riferimenti temporali dell'infanzia, utilizzando le esperienze del passato e il desiderio-progetto del futuro per strutturare il vissuto del proprio presente. Il modo di vivere questo tempo presente, lo spazio temporale nel quale si concretizzano le molteplici e diverse attività dedicate alla sopravvivenza fisica e al benessere psichico si qualifica ed esaurisce ad un tempo la stessa esperienza vitale umana.

Ma a cosa ci si riferisce esattamente quando si parla di tempo libero?

Si può definire come "un lasso di tempo sufficiente a fare qualcosa..."

Alcuni non considerano il tempo libero né un tempo particolare, né un settore, né un tipo di attività. Sarebbe piuttosto una qualità dell'esistenza individuale e sociale. Secondo questa prospettiva, il tempo libero sarebbe la libertà data a chiunque di fare o di non fare e, in ogni caso, la possibilità di vivere e di agire a piacimento; ossia, in funzione del proprio ritmo e del proprio stile particolare. Simile concezione merita attenzione e il problema di sapere se la società permetta o no ai propri membri di vivere a piacimento tende in effetti a divenire fondamentale per il nostro sviluppo.

Il primo oggetto d'analisi della sociologia del tempo libero è proprio il predicato "libero", poiché in nessuna società esso può significare che tal quota di tempo sia del tutto indipendente dai messaggi dei mezzi di comunicazione di massa, dalla moda, dalle risorse disponibili all'individuo per coltivare i suoi interessi prioritari, dallo stile di vita proprio dello strato sociale cui appartiene, dagli interventi dello stato per orientare in determinate direzioni l'uso privato e collettivo del tempo dei cittadini.

Il tempo libero, dimensione sempre più vissuta da larghi strati sociali della moderna società industriale, può veramente essere l'elemento qualificante della società del futuro che riuscirà a connotare un nuovo tipo di civiltà?

Touraine in un suo studio sulla società post-industriale ribadisce: "L'idea di una società totalmente consumistica, nella quale il settore secondario occupasse un posto molto ridotto e i salariati non si occupassero più per nulla ai problemi del lavoro, dedicando invece l'essenza della loro giornata al tempo libero, appartiene ad una sociologia da fantascienza".

Il pensiero liberale tende a fare del tempo libero il momento privilegiato per la realizzazione dell'esperienza umana, in una rigida contrapposizione al lavoro visto come momento obbligato e necessario.

La positività del tempo libero viene affermata come compenso alla fatica del lavoro, come tempo per lo studio, lo svago, la realizzazione della propria personalità, progressivamente crescente grazie al progresso tecnologico e saldamente inserito nell'ambito dell'attuale assetto economico-sociale industriale avanzato di cui si auspica un superamento-miglioramento per continui aggiustamenti interni.

Al tempo libero viene dato l'arduo compito di far superare le frustrazioni di tipo psicologico, sociale e culturale generate dal lavoro e si configura come un insieme di svaghi, di opportunità liberamente scelte ed agite a livello soggettivo, nell'ipotesi ottimistica dell'avvento di una società post-industriale liberata, grazie all'automazione e più in generale alla tecnologia, dalle necessità materiali o, in una visione più pessimistica, nel tentativo di razionalizzazione del lavoro, tentandone di recuperare gli aspetti creativi.

Le nuove generazioni sono indotte a pensare secondo modelli socialmente condivisi; la critica personale, la singolarità creativa sono punite con l'isolamento, la solitudine e l'emarginazione perché impediscono quella standardizzazione e quel consenso collettivo necessario all'industria per l'espansione commerciale dei propri prodotti.

In questo orientamento verso il consenso e il consumo sistematicamente pianificato sono in prima linea le comunicazioni di massa, ma anche gli organismi e gli agenti educativi, dalla scuola alla famiglia, l'organizzazione produttiva e lo stesso uso del tempo libero.

Per il Riesman il tempo libero è "l'insieme del quadro privilegiato di consumo imposto o prescelto, e fonte di individualizzazione e di autonomia".

Riesman insiste sia sui lati positivi che su quelli negativi del nuovo tempo libero, ma in ultima analisi in lui trionfa l'ottimismo. E' certo che egli osserva le caratteristiche di questo nuovo tempo libero senza compiacimento. Durante le ore di libertà, l'individuo è esposto al fascino dei *mass media* e assimila più o meno coscientemente modelli culturali che vanno nella direzione opposta ai suoi bisogni...

Riesman denuncia i pericoli di questa società dei consumi nei loro minimi particolari: le false relazioni personali, la privatizzazione imposta, la sociabilità esagerata, lo smarrimento degli educatori, la reclusione morale delle donne e l'impatto dei *mass media* sulla coscienza. Tuttavia, Riesman trova in questi difetti qualche lato buono. I *mass media* sono stati fattori importanti di liberazione, "poiché diffondono dei modelli in cui gli individui riescono talvolta a trionfare del potere dei loro pari, e contribuiscono all'autonomia". In definitiva, l'uomo della società dei consumi che non trova più nel suo lavoro le ragioni del proprio appagamento potrà riscoprirle nel tempo libero. Riesman sostiene che il consumo indotto dalla superproduzione capitalistica può contribuire alla liberazione delle masse, sia perché permette di avere a disposizione più tempo lasciato libero dai processi produttivi, sia perché promuove una rinnovata funzione positiva del *loisir*.

Riesman giunge addirittura ad ipotizzare un uso del tempo libero e del consumo orientato ad una maggiore informazione, cultura, partecipazione come potenzialmente capace di modificare il paradigma socio-industriale attuale, grazie all'accrescimento della cultura delle masse e ad una diversa reinterpretazione dei ruoli sociali all'interno dei processi produttivi.

Il *loisir* è il valore educativo che ispira l'azione dell'uomo in tutte le strutture e i processi sociali, il valore culturale sul quale si fonda un'esistenza quotidiana qualitativamente diversa da quella attuale, tanto nel settore pubblico che in quello privato, ricomposta nell'unità del fare, del pensare e dell'essere, oltre le scissioni estrinseche della meritocrazia del presente.

La concezione aristotelica del tempo libero si riaffaccia quindi alla storia e si ripropone come concreta utopia.

Un tempo libero inteso non più come retaggio privato di pochi fortunati ma come progetto esteso a tutti, non più confinato in nicchie temporali specifiche ma esteso a tutto il tempo dell'uomo nella totalità delle sue azioni pubbliche e private, non più privilegio elitario di gruppi e popoli ma partecipazione attiva multiculturale che a livello planetario promuove un progetto di solidarietà, democrazia, qualità di vita e d'ambiente all'altezza della dignità dell'uomo. E sulla praticabilità concreta di una tale scommessa, oggi si gioca forse lo stesso destino dell'umanità; sicuramente, comunque, la qualità del nostro futuro.

IL TEMPO LIBERO NEL CAMPO DELLA RICERCA

Una ricerca condotta da "**Save the Children**", con la partecipazione di "Kraft Foods Foundation", in partnership con "Centro Sportivo Italiano" (CSI) e "Unione Italiana Sport Per tutti" (UISP), il quale progetto si intitola "Pronti, partenza, via!", mette in evidenza come viene impiegato il tempo libero da parte dei bambini italiani coinvolgendo circa 27.000 tra bambini, genitori ed operatori e riguarda lo svolgimento della pratica motoria e sportiva e l'educazione alimentare dei bambini e ragazzi. In questa nostra ricerca ci soffermeremo solamente sullo svolgimento del tempo libero da parte di questi bambini. Quasi un quinto dei bambini e adolescenti italiani, pari al 19%, non pratica alcuna attività motoria nel tempo libero. Critica la situazione dei bambini italiani anche durante le ore scolastiche dedicate all'attività motoria e alla pratica sportiva: il 6% dei bambini e ragazzi non ha alcuno spazio dove svolgere attività fisica e dove esiste non è in buone condizioni per il 40% dei bambini italiani. Secondo il 60% dei genitori italiani, i loro figli passano il tempo libero prevalentemente a casa propria o di amici e che riguarda in misura maggiore la fascia d'età 11-13 anni. Anche quasi il 30 % dei bambini e ragazzi intervistati dichiara più in generale di passare poco tempo all'aperto. La televisione continua ad essere un'amica con cui spendere del tempo: i genitori dichiarano che più di 3 ore di TV al giorno sono la regola per quasi 1 bambino su 5 durante la settimana, ma nel weekend lo diventano per più di 1 su 4. Ore che spesso si sommano a quelle passate su internet o a giocare ai videogames. La percezione dell'importanza di fare sport o attività motorie non va trascurata, soprattutto quando si parla di ragazzi: per il 46% dei ragazzi chi fa sport o attività motoria è considerato positivamente, ma il restante 54% non reputa sia importante o in ogni caso che lo sia più essere esperti di videogiochi, cartoni o calcio. Nell'impiego del tempo libero vengono privilegiate attività individuali come ascoltare musica (55%) o leggere (43%), ma una domanda forte di socialità viene dal fatto che il 44% dei bambini ritiene sia molto importante stare con gli amici e i coetanei e il 28% vorrebbe giocare con loro all'aria aperta, mentre solo per il 6% ci vorrebbero più videogame o il 4% desidererebbe giocattoli. Complessivamente, nel corso dei tre anni del progetto, saranno più di 66.000, tra bambini dai 6 agli 11 anni e loro familiari, oltre a decine di operatori, educatori, insegnanti, pediatri e nutrizionisti, le persone coinvolte direttamente e attivamente dal progetto "Pronti, partenza, via!". Questa ricerca va a sottolineare come i bambini di varie città italiane trascorrono il loro tempo libero, prendendo in considerazione il territorio, la volontà dei bambini e ciò che più a loro piace fare come hobby.

La ricerca Cospes, tra gli altri settori della vita degli adolescenti, ha scandagliato con particolare cura il loro tempo libero nel presupposto che questo tempo costituisca uno spazio personale di crescita nel quale gli adolescenti sperimentano se stessi e le loro capacità, attraverso attività personali extra-scolastiche. Gli adolescenti italiani sono concordi nell'affermare che il tempo libero a loro disposizione può essere da loro sacrificato al dovere, ma nello stesso tempo affermano che esso è tanto gradito e che li coinvolge fortemente.

Per gli adolescenti italiani il tempo libero è quello in cui ognuno fa quello che gli pare sul momento, seguendo gli interessi immediati dettati dalle circostanze, facendo poi quello che più piace: il tempo libero quindi è quello non programmato, non inquadrato.

Il concetto di tempo libero coincide per gli adolescenti con il concetto di libertà di fronte a qualunque schema, di autodeterminazione derivata da stimolazioni interiori colte e agite sul momento, mediante le quali il ragazzo percepisce se stesso come attore o gestore di energie.

Il 44% del campione dice chiaramente: *“nel tempo libero mi occupo degli interessi che ho sul momento”*. Le ragazze sono più interessate dei ragazzi a seguire i propri interessi del momento (47% contro il 42%).

Il tratto è in crescita costante dai 14 anni fino ai 19, sia per i maschi che per le femmine, indicando la necessità di liberarsi dagli schemi del dovere e di cogliere gli interessi del momento. Questo tratto di crescita differenzia gli adolescenti dai preadolescenti e, soprattutto, dai bambini. Anche la seconda scelta è in sintonia. Quando hanno stabilito qualche cosa con i coetanei, gli adolescenti non si oppongono più e mettono il loro impegno nell'eseguire quanto è stato stabilito. Il 27%, senza distinzione tra maschi e femmine, afferma: *“non riesco a dire di no ad impegni presi con altri nella situazione tempo libero”*. Il senso del dovere, tipico dei preadolescenti, viene innestato in modo personale dal ragazzo adolescente su questo tratto di fedeltà agli impegni presi con altri. La parola data e la situazione gradita dai coetanei formano una motivazione vera, sentita e forte che essi mettono a fondamento del loro impegno morale. Nelle fasce più basse il tratto di fedeltà alla parola data è più forte: cala infatti verso l'alto, sia nei maschi che nelle femmine. Il 24% (più nei maschi che nelle femmine - 26% contro 21%), specifica che il tempo libero, che tanto piace e tanto lega ai coetanei consiste nel fare *“quello che mi pare e piace”*. Per gli adolescenti questa situazione piacevole e personale è lo *“spazio vuoto”*, nel quale possono ritrovare e cominciare ad essere se stessi, possono sperimentare le proprie energie fuori da percorsi obbligati. Tale spazio è caratterizzato da alcune condizioni, tra cui il non controllo da parte di adulti, il seguire gli impulsi interiori, il lasciarsi trasportare dalle emozioni, il distacco dalla situazione quando cambia la carica interiore, senza dover rendere conto a nessuno. L'adolescente per essere se stesso agisce spinto dalla tensione interiore ed emette una riflessione su quanto avvenuto solo a posteriori, una volta scaricata l'esperienza del momento. Senza queste condizioni per l'adolescente non c'è divertimento e piacere. Ma quali sensazioni suscita negli adolescenti la disponibilità di tempo libero per sé? Le risposte evidenziano uno stato diffuso di soddisfazione: il 74% del campione spiega che il tempo libero *“mi dà un senso di sollievo e di distensione”*. Lo affermano sia i maschi che le femmine (76% dei maschi rispetto al 71% delle coetanee), e il tratto è più sentito nelle fasce giovani (14, 15, 17 anni), che in quelle dei maggiorenni. Tuttavia una proporzione minoritaria, ma significativa, non è soddisfatta del tempo a

propria disposizione. Infatti il 21% del campione dice che questo tempo libero personale è poco, *“non ne ho a sufficienza”*. Lo afferma più il campione femminile (24%) che non quello maschile (18%). Le ragazze, che maturano prima, sentono più chiaramente dei coetanei e in modo significativamente diverso, che la nuova modalità di essere se stesse dipende dallo spazio personale: vorrebbero averne a disposizione assai di più, per poter conoscere meglio le profondità del loro nuovo io. Gli adolescenti hanno un desiderio irrefrenabile di uscire dalle mura domestiche per espandersi nel mondo dei coetanei. Escono di casa appena possono e vanno alla conquista di strade, piazze e giardini; si vedono in ore serali (e notturne), riuniti in piccoli gruppi in particolari luoghi della città o del paese, dovunque si fanno notare per la loro scompostezza e rumorosità. Lo spazio *extra familiare*, che raccoglie le uscite dei ragazzi, è il banale spazio “fuori casa”, dove i ragazzi di ambo i sessi possono incontrare i coetanei che condividono con loro la crescita: quei coetanei che con parola abusata vengono chiamati genericamente “amici”.

LA TELEVISIONE

Come riportato nel precedente grafico (ISTAT), negli anni si è registrata una notevole diminuzione del tempo dedicato alla visione di programmi televisivi da parte delle diverse fasce d'età della popolazione. È emerso che, se nel 1993 il valore medio di persone che guardavano la televisione era al 96%, nel 2013 invece si è registrato un calo, fino ad arrivare ad una media del 91% .

La televisione, strumento familiare sempre presente, che travasa il suo fiume di contenuti in qualunque momento, sono interessati oltre la metà dei ragazzi del campione. Pur sentendone il fascino, sanno prenderne le distanze man mano che si organizzano nelle uscite con amici. L'adolescente decide il canale in base a una *legge selvaggia di puro gradimento immediato*, prescindendo dal contesto razionale che dovrebbe «criticare» ciò che è presentato.

Il 66% dei ragazzi del campione afferma ingenuamente: *«giro canali finché trovo qualcosa che mi va»* ed esprimono uno stile di pura istintività imparata fin dai primi anni di vita (più i maschi che le femmine).

Solo il 33% dice di stabilire in precedenza cosa guardare (quelli che vanno a scuola, frequentano gruppi, hanno una fede religiosa).

Di fronte alla Tv gli adolescenti esprimono infatti un giudizio di estrema libertà:

- Si sentono in grado di dominare la televisione (il 54% del campione dice: *«Mi sento in grado di spegnere quando voglio»*). Più i maschi che le ragazze (57% contro il 52%), e il tratto è in calo dai 14 anni fino ai 19.

- Il 30% afferma di *guardarla molto poco*, più le ragazze che i ragazzi (33% contro il 27%). Ciò aumenta notevolmente dai 14 ai 19 anni.

- Solo una piccola parte del campione - il 15% - si sente «videodipendente» e confessa: *«seguire la televisione è più forte di me»*.

Tale teledipendenza è correlata in modo significativo con la non frequenza scolastica. Gli adolescenti si rivelano così molto più liberi dei preadolescenti: di fronte ad essa iniziano ad essere critici, si stancano e la considerano un ripiego per quando non possono uscire con amici. Questo atteggiamento critico verosimilmente aumenterà con il progredire del processo maturativo. La maturazione psicologica passa quindi per le relazioni concrete con i coetanei, con le esperienze «vere», fatte fuori e dentro famiglia, con i sentimenti interpersonali scambiati con persone in carne ed ossa... Tendendo perciò a rifiutare le relazioni fittizie della televisione.

Rimanendo in tema televisione e tempo libero, nel 2013 Auditel (l'agenzia di rilevazione dati sull'ascolto televisivo) ha deciso di inserire 400 famiglie straniere nel campione per la rilevazione degli ascolti (costituito fino a quel momento da 5.200 famiglie italiane), riconoscendo così l'importanza della popolazione straniera anche nei consumi televisivi e quindi nelle scelte degli investitori pubblicitari e nella stessa definizione dei palinsesti.

Anche quest'aspetto è da considerare, il numero di famiglie straniere infatti cresce sempre di più ed è quindi, secondo noi, necessario inserire alcuni dati al riguardo.

PERSONAL COMPUTER E INTERNET (tratto dall'Annuario Statistico Italiano 2015)

Il consumo eccessivo di internet (o più in generale del computer) può essere una delle cause della non partecipazione culturale sopraindicata, così come può anche essere preso come indicatore del fatto che sia più facile passare il proprio tempo immergendosi nella rete (che coinvolge totalmente) piuttosto che svolgere un'attività che ci lasci lo spazio di riflettere (così come accennato precedentemente nell'elaborato scritto a partire dal libro di Balzano).

Purtroppo dal 2011 ad oggi emerge, dalle statistiche dell'ISTAT, un incremento alquanto significativo nella frequenza dell'utilizzo del computer e di internet. Infatti nel 2011 alla domanda "utilizzi il personal computer?" il 52,2% degli intervistati ha risposto di sì, contro il 54,8% del 2014; per quanto riguarda l'uso di internet, se nel 2011 era il 51,5% della popolazione ad utilizzarlo, nel 2014 il valore percentuale si è alzato al 57,5%.

Invece, rispetto alla frequenza dell'utilizzo di internet (uso giornaliero, settimanale...), nel 2011 si è registrata una percentuale del 28,3% di persone che hanno dichiarato di utilizzarlo tutti i giorni, mentre nel 2014 questa è arrivata al 37% .

Nel 2015, il 56,5% della popolazione di 3 anni e più dichiara di utilizzare il personal computer e il 60,2% di quella di 6 anni e più afferma di fare uso di Internet (**Tavola 8.8**). Ad essere maggiormente interessati all'uso del personal computer sono in special modo le ultime generazioni, infatti nella fascia di età 15-17 anni si riscontrano i livelli più elevati (88%).

Dai 25 anni in poi, invece, la percentuale degli utilizzatori (pur mantenendosi su valori elevati) inizia a diminuire gradualmente fino a raggiungere un notevole decremento nelle fasce d'età più anziane (il 24,4% per i 65-74 anni e il 6,6 % per i 75 anni e più).

Un andamento del tutto simile si riscontra per l'uso di Internet (**Figura 8.5**).

Sono sicuramente da sottolineare le **differenze di genere**: il 61,6% degli uomini dichiara di utilizzare il personal computer a fronte del 51,7% delle donne. In modo del tutto analogo, il 65% degli uomini usa Internet contro il 55,8% delle donne.

Il dislivello a sfavore delle donne si riscontra in tutte le fasce di età, fatta eccezione - nell'utilizzo del personal computer- per le 15-24enni e -nell'uso di Internet- per le giovani donne di 6-14 anni e 18-19 anni.

Nelle fasce di età successive, le differenze di genere si accentuano, tra i 60-74enni i tassi di utilizzo dei maschi - sia del personal computer sia di Internet - sono di oltre 17 punti percentuali più elevati di quelli registrati tra le loro coetanee.

Il Mezzogiorno continua a rimanere indietro nell'utilizzo delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione; nel 2015 dichiara, infatti, di utilizzare il computer il 49% della popolazione residente nel Sud e il 50,4% nelle Isole, mentre si rileva una quota che va oltre il 61% nel Nord ed è pari a 57,8% nel Centro.

Considerando la frequenza di utilizzo, si evidenzia la netta diffusione dell'uso quotidiano sia del personal computer sia di Internet: rispettivamente pari al 34,4% delle persone di 3 anni e più e al 40,3% delle persone di 6 anni e più.

Ed è proprio tra chi ne fa un utilizzo giornaliero che si concentrano maggiormente le differenze sia territoriali sia di genere. In linea con quanto precedentemente accennato emerge che, nelle varie fasce d'età, complessivamente sempre più persone usano il personal computer.

LA MUSICA

La musica è un fatto che ormai entra nella vita di un adolescente di prepotenza, che riempie gran parte dei momenti personali, che lo accompagna - per così dire - a letto la sera e lo sveglia al mattino. Spesso il ragazzo si addormenta, infatti, con le cuffie all'orecchio, o con lo stereo acceso, perché la vigilanza dei genitori diffida meno della musica (radioline, giradischi, stereo, compact disc, ecc.) che non della televisione. Verso la musica i ragazzi si sentono attratti quasi nella totalità (oltre il 90%). Attraverso questo canale gli adolescenti, come gli adulti, si possono "riempire" di emozioni intensissime, che diventeranno poi supporto di fantasie e desideri.

Di fronte ad essa si pongono in atteggiamento di passività, lasciandosi guidare nella scelta dal gusto o dalla moda, e facendosi coinvolgere in maniera totale. Infatti gli adolescenti confessano che la musica li prende in modo intenso, provocando emozioni di fronte alle quali non riescono a resistere o reagire.

- L'86% degli adolescenti del campione ascolta solo quello che preferisce, senza distinzione tra maschi e femmine, in un corale crescendo nelle fasce di età.

- L'11% ascolta solo quello che è di moda: con differenza significativa tra maschi e femmine (13% dei maschi contro 11% delle coetanee).

- Quasi nessuno rimane indifferente alla musica; infatti solo il 3% lo afferma espressamente.

- Il 60% dice che ascolta la musica «solo quando mi piace» (i ragazzi più delle ragazze).

- Il 36% dice che «è un'esigenza di cui non posso fare a meno» (e qui sono le ragazze ad essere più prese dalle emozioni: 42% contro il 31%).

- Il 16% dice che la musica «stordisce e fa uscire dalla realtà» (e ancora una volta sono i maschi a lasciarsi prendere fino a questo punto: 19% rispetto al 13%). Il tratto è in crescita dai 14 ai 19 anni, soprattutto tra i maschi.

LA DISCOTECA

Il "tempio sacro" degli incontri giovanili, la discoteca, verso la quale sono rivolti i desideri di tutti gli adolescenti, è frequentata dal 34% dei ragazzi delle fasce esplorate: un numero inferiore a quello che comunemente si ritiene dall'opinione pubblica.

La frequentazione della discoteca è comunque uno degli standards sui quali gli adolescenti giocano il ruolo di «grandi» e si conquistano l'autonomia "relativa" dagli schemi familiari; un'autonomia che ancora non riguarda il futuro, ma esprime la meta di uno *status* raggiunto, simile a quello di avere il motorino a 14 anni, o fare la patente con il raggiungimento della maggiore età ai 18 anni.

La discoteca "potenzia ed esalta", come una cassa di risonanza gigantesca, tutte le situazioni descritte per la musica: mette l'adolescente (o meglio il giovane uomo) nella condizione di perdere il controllo di sé, di mimare situazioni di esperienza interpersonale al limite della norma morale, di rielaborare i propri sentimenti, in modo alternativo alla condizione familiare concreta.

I ragazzi che vanno in discoteca, e la frequentano regolarmente, hanno raggiunto quasi tutti la maggiore età: hanno quindi acquisito di conseguenza (o almeno si presume) un "sistema immunitario" psichico più solido, legato alla responsabilità legale della "maturità" raggiunta, alla conclusione prossima (o ormai superata) della scuola secondaria, all'inserimento nell'università, o alla precaria condizione di "lavoratore".

GIOVANI E TERZO MILLENNIO (BALZANO G.)

Nel corso del tempo, quindi in ogni epoca storica, sono andati a susseguirsi vari stili di vita nelle attività giovanili, si tratta di stili di vita adattati in base a determinati contesti che nel "terzo millennio" sono ancora attuali dove sono selezionati per la loro efficacia e per la loro concretezza (stile spartano mette in evidenza la durezza, aggressività, disturbi della sessualità, trasgressione; stile ateniese ricerca dell'armonia e dell'estetica ma anche vanità ed egocentrismo; stile imperatoriale esprime la potenza ma allo stesso tempo fuga da conflitti e difficoltà; stile religioso mette in luce contrasti tra opposti; stile cavalleresco con sentimenti forti verso le donne e molti altri). Questi stili correlati allo "spirito dei tempi" soffrono di varie distorsioni che minano il procedimento di tali stili: disturbi borderline (pazzia, follia); disturbi narcisistici (amore eccessivo verso se stessi) e disturbi depressivi (scarso entusiasmo per attività e poca autostima). A Gabriele piace praticare sport estremi, correre con la macchina, piace stare con le belle ragazze; nella sua personalità fanno parte tumultuosità e distruttiva impulsività. Valeria ha una socializzazione carente, passa il suo tempo a casa guardandosi allo specchio e polemizzando con la madre; ha difficoltà a relazionarsi col cibo e con i genitori a causa della loro separazione. A fine anno lascia il liceo per frequentare una scuola tecnica e va in vacanza con alcuni amici. Damiano è un bambino apatico, svogliato, non vuole affrontare i problemi, non parla con i compagni e passa molto tempo a guardare la tv, non è affettivo, dopo la terapia farà ottimi risultati nello sport e a scuola esce con ottimi voti. Tutti e tre hanno paura della morte. La cultura e il patrimonio genetico influiscono molto sui sentimenti e sui pensieri dell'uomo. Le nuove tecnologie hanno favorito la crescita del commercio e dell'economia ma allo stesso tempo impoverito la socializzazione dove i giovani si sentono troppo sottomessi alla tecnologia, nel tempo libero preferiscono chiudersi in casa con aggregati tecnologici invece di stare insieme, uscire e parlare faccia a faccia...